

FOCUS GROUP

07,14.10.2025 | diverse fasce orarie • *In presenza*

Presenti

18 partecipanti

Rappresentanti dei Consigli di Frazione (Bagnolo, Frazioni Pietra Uso, Montetiffi)

Rappresentanti delle forze politiche presenti in Consiglio Comunale (maggioranza e opposizione)

Rappresentanti degli ETS del territorio

- Proloco Strigara - Rubicone
- Proloco Montegelli
- Proloco Bivio Montegelli Inventa Eventi (?)
- Monsignor Onofri APS - Santa Maria Rio petra
- Tracce Collettive ETS
- La Tavolozza di Iride APS
- Associazione Culturale Montepetrese
- AUSER di Sogliano al Rubicone
- Polisportiva Soglianese ASD

Facilitatore

Atelier progettuale Principi Attivi

Domande- stimolo

Cosa teniamo dell'attuale sistema?

Quali aspetti, strumenti o modalità funzionano bene e sarebbe utile mantenere?

Cosa cambieresti o semplificheresti?

Dove senti che la partecipazione si blocca o diventa troppo complicata?

Cosa manca del tutto per sentirti parte delle decisioni?

Quali strumenti, spazi o opportunità servirebbero per partecipare in modo più diretto e riconosciuto?

Cosa "appartiene responsabilmente a tutti"?

Di cosa sarebbe bello "prendersi cura insieme"?

Quale bene comune racconta o rappresenta meglio Sogliano?

SINTESI DELLE RIFLESSIONI CONDIVISE

Quadro generale

Gli esiti del confronto sviluppato nei diversi focus group ha evidenziato un ampio consenso sul valore della partecipazione locale e la consapevolezza diffusa della necessità di affermare e riformare (anche solo in parte) modalità e strumenti esistenti. Parallelamente, emergono differenze significative nelle esperienze pratiche e nelle priorità operative, che riflettono le diverse funzioni, responsabilità e aspettative dei soggetti coinvolti.

Due linee trasversali attraversano tutti i gruppi:

- richiesta di **opportunità partecipative più stabili, programmabili, accessibili**;
- necessità di **distinguere i livelli politico, civico e operativo** per rafforzare la credibilità e l'efficacia dei processi.

Elementi di convergenza

Area	Cosa emerge	Dettagli
Valore degli strumenti partecipativi	Riconoscimento unanime dell'importanza dei Consigli di frazione.	Considerati presidio civico, canale di ascolto privilegiato e primo punto di contatto con l'amministrazione, in particolare per i nuovi residenti.
Ritualità e dialogo strutturato	Richiesta comune di calendarizzare momenti di confronto.	Proposta condivisa di due appuntamenti annuali per definire e monitorare le priorità.
Verbali e accountability	I verbali attuali sono percepiti come poco efficaci.	Si propone di trasformarli in strumenti strategici, con 2-3 priorità, tempi certi di risposta e pubblicazione accessibile.
Amministrazione condivisa	Quadro concettuale riconosciuto da tutti.	Intesa come condivisione di percorsi, decisioni e responsabilità per rafforzare fiducia e senso di appartenenza.
Progettazione giovanile	Risorsa strategica per l'innovazione e la qualità decisionale.	I giovani devono essere coinvolti stabilmente nella fase progettuale e di valutazione delle scelte pubbliche.
Metodo elettorale per i ragazzi	L'attuale modello è percepito come inadeguato.	Proposta di modalità più pedagogiche e inclusive (rotazione, nomina a turno, rappresentanza diffusa).
Burocrazia	Criticità centrale per gli ETS.	Richiesta di figure e strumenti di supporto amministrativo per semplificare procedure e adempimenti.
Coinvolgimento giovanile	Partecipazione fragile e intermittente.	Necessità di percorsi continuativi e flessibili, non legati a singoli eventi.

Elementi di divergenza

AREA	DIVERGENZE	DETTAGLI
Rapporto frazioni–amministrazione	Esperienze diseguali.	Alcune frazioni hanno interlocuzioni agili e frequenti, altre incontrano silenzi e ritardi.
Influenza politica	Opinioni contrastanti.	La presenza di dinamiche partitiche all'interno dei Consigli di Frazione può ostacolare la costruzione di fiducia e collaborazione. Alcuni partecipanti hanno segnalato che la competizione politica interferisce con la funzione civica dei Consigli, riducendo la capacità di rappresentanza condivisa e alimentando percezioni di parzialità. Altri riconoscono che la presenza di rappresentanti politici può facilitare il dialogo con l'amministrazione, ma solo se accompagnata da regole chiare e da un presidio neutro del processo partecipativo.
Priorità operative	Differenze tra cittadini e ETS.	I cittadini valorizzano la dimensione relazionale e fiduciaria; gli ETS pongono al centro la semplificazione burocratica e il sostegno logistico.
Aspetti logistici e carico operativo	Differenza tra approccio civico e gestionale alla partecipazione: per gli ETS la sostenibilità organizzativa è una condizione strutturale, non accessoria; per i cittadini singoli la partecipazione è percepita soprattutto in termini relazionali e di confronto.	Le organizzazioni del Terzo Settore hanno evidenziato come la gestione degli eventi, delle attività comunitarie e delle pratiche burocratiche comporti un carico di lavoro eccessivo per pochi volontari attivi. La scarsità di risorse umane e la complessità organizzativa rappresentano barriere concrete alla continuità della partecipazione e alla sostenibilità delle iniziative locali.
Applicazione dell'amministrazione condivisa	Letture diverse della sua funzione.	Per alcuni è costruzione di relazione e cura condivisa, per altri leva per alleggerire oneri e rigidità amministrative.
Consulta dei giovani	Differenze di valutazione sull'ampiezza della fascia d'età.	Alcuni considerano la forbice 16–30 anni e la presenza di sottogruppi interni un ostacolo organizzativo e di coesione; altri la ritengono un'opportunità per integrare esperienze e prospettive diverse.

Bene comune: concetti condivisi

Il concetto di bene comune, emerso dai focus group, non è inteso solo come insieme di beni materiali e immateriali, ma come **spazio condiviso di responsabilità, cura e cooperazione**. Ciò che definisce un bene come “comune” non è la sua titolarità formale, bensì la **relazione collettiva** che si costruisce attorno ad esso: la disponibilità a prendersene cura, la sua utilità per la comunità e la capacità di generare appartenenza e coesione. È in questo senso che i beni comuni diventano **infrastrutture sociali**: elementi che sostengono la vita collettiva e la partecipazione civica.

Caratteristiche e funzioni del bene comune

- **Responsabilità condivisa:** il bene comune si fonda sulla scelta collettiva di prendersene cura, a prescindere dalla titolarità formale. La corresponsabilità tra cittadini, enti e amministrazione costituisce la base per azioni stabili e condivise.
- **Valore d'uso collettivo:** la rilevanza di un bene comune deriva dalla sua utilità per l'intera comunità, non per chi lo gestisce. Involgere direttamente bambini e giovani nella progettazione degli spazi e dei progetti che li riguardano rafforza questo valore e amplia la base dei soggetti attivi nella cura.
- **Generatore di appartenenza:** la cura condivisa produce identità, legame e senso di comunità. Il valore della persona come capitale umano e il tempo come risorsa collettiva sono elementi centrali per costruire appartenenza e continuità. L'inclusione dei giovani in ruoli significativi e non marginali è una leva per rafforzare questo processo.
- **Risorsa per la qualità della vita:** i beni comuni comprendono spazi fisici, strutture, relazioni, conoscenze condivise, tradizioni e servizi collettivi. La scuola, per il suo ruolo sociale e demografico, rappresenta un bene comune strategico.
- **Campo d'azione condiviso:** i beni comuni costituiscono un terreno operativo di cooperazione tra cittadini, enti del terzo settore e amministrazione. La definizione di referenti interni, la chiarezza delle modalità di relazione e la strutturazione di incontri periodici rappresentano condizioni operative per rendere efficace questa collaborazione.
- **Accessibilità territoriale:** la frammentazione geografica del territorio rappresenta un fattore strutturale che incide sulla possibilità di partecipare in modo equo. Le frazioni più lontane dal capoluogo incontrano maggiori difficoltà logistiche, con ripercussioni sulla frequenza e sulla qualità della partecipazione. Questo elemento è stato riconosciuto da ETS e cittadini come aspetto da considerare nella definizione di modalità organizzative e strumenti di coinvolgimento.
- **Agilità burocratica:** la burocrazia agisce come fattore di frizione tra tempo e capitale umano. La semplificazione procedurale è riconosciuta come bene comune a sé, necessario per consentire una partecipazione effettiva e per liberare risorse umane e temporali. Strategie operative possibili includono supporto tecnico-amministrativo dedicato, strumenti condivisi per la logistica e l'investimento, e sperimentazione di modalità semplificate prima di eventuali modifiche regolamentari.

I beni comuni immateriali

- **Socialità** - Presenza diffusa di reti relazionali forti. La comunità produce e sostiene occasioni di incontro informale e formale (feste, consigli di frazione, attività associative). La relazione tra le persone è percepita come valore condiviso, capace di rafforzare appartenenza e collaborazione.
- **Ospitalità** - Attitudine collettiva ad accogliere. Il territorio si presenta e si organizza per essere accessibile e attrattivo per visitatori, nuovi abitanti e soggetti esterni. Le feste e le attività locali sono strumenti attraverso cui l'accoglienza si manifesta concretamente.
- **Panoramicità** - Il paesaggio, i punti panoramici e la qualità visiva del territorio sono riconosciuti come elementi identitari condivisi. Costituiscono un patrimonio comune da preservare e valorizzare per la comunità e per chi vi accede dall'esterno.
- **Pace** - Valore diffuso associato alla qualità della vita locale. È espressa nella percezione di tranquillità, sicurezza, lentezza, coesione sociale e assenza di conflittualità diffusa. È considerata condizione necessaria per abitare e collaborare nel territorio.

Nel contesto territoriale di Sogliano questi elementi emergono con chiarezza come **beni comuni immateriali**, ossia risorse collettive non materiali ma percepite, condivise e praticate dalla comunità. Si tratta di valori che non appartengono a un singolo soggetto, ma che si manifestano nella relazione tra persone, luoghi e pratiche sociali. La loro forza risiede nel fatto che, pur non essendo tangibili, producono coesione, identità, attrattività e qualità della vita. La comunità li riconosce e li tutela non per obbligo normativo, ma perché costituiscono la base condivisa della convivenza e del senso di appartenenza. In questo quadro si collocano quattro dimensioni centrali: socialità, ospitalità, panoramicità e pace.

Linee operative prioritarie

- **Distinguere piani politico e civico:** la separazione dei due livelli rafforza la credibilità dei percorsi, riduce le interferenze di parte e rende più chiari ruoli e responsabilità.
- **Stabilizzare e calendarizzare il dialogo tra cittadini, enti e amministrazione:** il confronto deve diventare una pratica strutturata, regolare e prevedibile. La calendarizzazione anticipata consente di costruire un ritmo condiviso, ridurre la frammentarietà e creare continuità tra momenti di ascolto, confronto e decisione.
- **Rendere i verbali strumenti strategici:** i verbali devono assumere una funzione operativa. L'individuazione di priorità definite, la fissazione di tempi certi per le risposte e la pubblicazione accessibile online trasformano un adempimento formale in uno strumento di trasparenza e responsabilità condivisa.
- **Chiarire il ruolo del presidente nei Consigli di Frazione:** la figura del presidente può essere un nodo funzionale del sistema partecipativo territoriale. Definire con chiarezza funzioni, responsabilità e margini operativi consente di rendere più efficace il coordinamento con l'amministrazione, evitare sovraccarichi individuali e garantire continuità operativa nel tempo.
- **Ridefinire la rappresentanza giovanile:** la Consulta dei Giovani costituisce uno spazio di formazione civica e politica in senso pedagogico. Oltre a sviluppare competenze di cittadinanza attiva, offre la possibilità di costruire una postura consapevole rispetto alle questioni collettive. La partecipazione può articolarsi in momenti collegiali e conviviali, esperienze di confronto con altre realtà e scambi tra territori. La flessibilità organizzativa consente di attivare gruppi per fasce d'età più omogenee o per aree di interesse specifiche, rafforzando inclusione e responsabilità.

- **Rafforzare la rappresentanza dei ragazzi:** la rappresentanza in età scolastica è un dispositivo pedagogico, non solo organizzativo. Il suo scopo è ampliare le possibilità di parola e di partecipazione dei bambini e dei ragazzi, valorizzando la scuola come spazio di cittadinanza attiva. L'impostazione esclusivamente elettiva va superata, lasciando a ciascun istituto la libertà di scegliere le modalità di partecipazione. Ogni classe deve poter contribuire, nominando rappresentanti a rotazione e alternando i portavoce, così da coinvolgere progressivamente tutti gli studenti. La partecipazione può avvenire in due forme: presenza diretta nei momenti pubblici e nei consigli oppure elaborazione di contributi maturati nei percorsi scolastici, da portare al confronto collettivo. Ogni anno può essere individuato un tema comune su cui lavorare, creando un filo conduttore condiviso tra scuola e comunità. La figura del "sindaco dei ragazzi" si trasforma in una rappresentanza plurale, composta da un gruppo di portavoce che si alternano nel tempo e nelle diverse occasioni, in modo che ciascuno possa sperimentare la responsabilità di rappresentare i propri pari. Ogni scuola o classe può aderire al progetto, che idealmente dovrebbe entrare a far parte del piano dell'offerta formativa. Il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze diventa così uno strumento per dare voce, costruire relazioni attorno ai ragazzi e alimentare una comunità educante fondata su pratiche civiche condivise.
- **Valorizzare capitale umano, tempo e relazioni:** la partecipazione civica si fonda su risorse immateriali — competenze, disponibilità, legami. Riconoscere il valore di queste risorse e proteggerle da sovraccarichi burocratici e inefficienze organizzative significa rafforzare la tenuta dei processi partecipativi.
- **Condivisione di risorse materiali:** il patrimonio strumentale delle associazioni — attrezzature, allestimenti, strumenti operativi — può essere considerato un bene comune. Mettere queste risorse a fattore comune significa creare una "dote strumentale condivisa", accessibile a diversi soggetti del territorio e alimentata nel tempo attraverso investimenti coordinati e forme di gestione condivisa. Questo approccio riduce costi, evita duplicazioni, favorisce la collaborazione tra realtà associative e rafforza la capacità operativa complessiva della comunità.
- **Alleggerire la burocrazia:** la burocrazia è un elemento critico che agisce sul tempo e sul capitale umano. La sua semplificazione, attraverso patti di collaborazione, supporto tecnico-amministrativo e strumenti condivisi, è una condizione necessaria per una partecipazione effettiva e per la sostenibilità delle iniziative.
- **Sperimentare prima di normare:** l'introduzione di nuove pratiche partecipative deve passare attraverso fasi prototipali, in cui testare modalità operative, valutarne gli effetti e solo in seguito formalizzarle. Ciò consente di costruire regolamenti aderenti alla pratica reale, evitando rigidità premature e garantendo coerenza con le dinamiche e i bisogni locali, oltre a favorire l'adattabilità nel tempo degli strumenti adottati.

Visioni evolutive: sviluppo degli strumenti di partecipazione

CONSIGLI DI FRAZIONE

I Consigli di Frazione sono organi di rappresentanza civica di prossimità, riconosciuti come presidio stabile di dialogo tra comunità e amministrazione. Agiscono come punto di contatto diretto, garantendo ascolto reciproco e costruzione condivisa delle priorità territoriali. Rappresentano la dimensione più concreta dell'amministrazione condivisa: la corresponsabilità tra cittadini e istituzioni nella definizione e attuazione delle scelte pubbliche locali.

Funzioni principali

- **Ritualità e continuità:** calendarizzazione annuale di incontri strutturati e prevedibili, con momenti di confronto programmati.
- **Canale operativo con l'amministrazione:** interfaccia diretta con gli uffici e la giunta per la definizione e il monitoraggio delle priorità.
- **Responsabilità condivisa:** co-costruzione delle scelte strategiche per la frazione, con restituzione pubblica delle decisioni.
- **Trasparenza e accountability:** verbali sintetici e strategici, pubblicati e collegati a tempi certi di risposta.
- **Funzione di filtro e indirizzo:** capacità di tradurre esigenze locali in proposte operative, evitando dispersione e sovrapposizioni.

CONSULTA DEI GIOVANI

La Consulta dei Giovani è uno spazio civico e politico aperto, dedicato al protagonismo giovanile e al dialogo intergenerazionale. Rappresenta un laboratorio permanente di cittadinanza attiva, capace di dare voce alle prospettive emergenti della comunità. Nell'amministrazione condivisa agisce come soggetto propositivo, connesso alle istituzioni ma autonomo nell'elaborare visioni e progetti.

Funzioni principali

- **Rappresentanza inclusiva:** coinvolgimento di giovani dai 16 ai 25 anni, articolato per fasce d'età o aree tematiche.
- **Spazio deliberativo e progettuale:** luogo di confronto civico, ideazione e coprogettazione di iniziative.
- **Connessione istituzionale:** dialogo strutturato e continuativo con il Consiglio comunale e gli uffici.
- **Produzione di sapere civico:** esplorazione di temi emergenti e restituzione al territorio di analisi e proposte.
- **Costruzione di appartenenza:** rafforzamento del senso di comunità attraverso pratiche concrete di partecipazione.

Consiglio dei Ragazzi e delle Ragazze

Il Consiglio dei Ragazzi è uno strumento pedagogico e civico che offre ai bambini e agli adolescenti l'esperienza diretta della partecipazione democratica. Non riproduce meccanismi elettorali adulti, ma adotta forme inclusive e rotative di rappresentanza. Nell'amministrazione condivisa rappresenta l'investimento generativo sulla cittadinanza futura: dare parola ai più giovani per co-costruire spazi e scelte comuni.

Funzioni principali

- **Rappresentanza diffusa e rotativa:** ogni classe o gruppo scolastico partecipa nominando rappresentanti a turno, garantendo equità e accesso.
- **Formazione civica:** esperienza educativa orientata alla comprensione del bene comune e del funzionamento delle istituzioni locali.
- **Dialogo con l'amministrazione:** canali dedicati per l'ascolto e la risposta a proposte dei ragazzi.
- **Progettazione partecipata:** contributo diretto alle scelte su spazi pubblici, iniziative culturali, ambientali e scolastiche.
- **Generazione di cultura civica:** rafforzamento del senso di appartenenza e responsabilità fin dall'età scolare.

Considerazioni conclusive

Lettura interpretativa delle risultanze

Nel contesto di un comune di piccole dimensioni, l'amministrazione condivisa assume la forma di una grammatica comunitaria costruita nella relazione quotidiana tra istituzioni, cittadini e organizzazioni sociali. È un modo di abitare lo spazio pubblico, fondato su fiducia reciproca, responsabilità diffusa e pratiche concrete.

Dalle riflessioni dei focus group emerge una visione corale: l'amministrazione condivisa è innanzitutto relazione e patto, un processo che valorizza la prossimità sociale e trasforma risorse limitate in leve di collaborazione. La co-costruzione di percorsi, priorità e forme di cura collettiva diventa l'elemento distintivo di una governance radicata nel territorio.

La forza di questo approccio risiede nella capacità di far leva su ciò che la comunità possiede già: reti di socialità, paesaggio come identità condivisa, pratiche diffuse di accoglienza, senso di pace sociale. Questi beni immateriali non sono elementi accessori, ma infrastrutture invisibili che sostengono la collaborazione.

In un piccolo comune l'amministrazione condivisa si esprime attraverso architetture leggere e stabili: momenti rituali di incontro, responsabilità distribuite con chiarezza, procedure semplici e adattabili, canali di comunicazione diretti e accessibili. Si tratta di una politica pubblica che poggia su trasparenza, fiducia e reciprocità, capace di tenere insieme istituzioni e cittadini in un'azione comune.

Il bene comune è inteso come campo di relazioni vive e condivise, non come oggetto da gestire. La sua cura è una responsabilità generativa, che produce appartenenza, coesione e innovazione sociale.